

# IL BAQQMIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent.

In Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50  
 Per il Regno 30 — 11 —  
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2637 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea  
 In terza » » » 40  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 18 settembre.

### LETTERE ROMANE

(nostra corrispondenza particolare)  
 Settembre 17.

È una triste necessità quella in cui si trova la stampa, durante i mesi di estate. Non avendo che poco di positivo, si arrabatta dietro tutte le frottole, per cavarne un costrutto, che se un costrutto non c'è, per essa qualche cosa di vantaggioso v'è stato sempre, poiché ha avuto modo di riempire qualche colonna e di sfogarsi in un modo o nell'altro contro la parte politica che combatte.

Talvolta questa smania di correr dietro alle invenzioni oltrepassa persino il verosimile, e da un po' di tempo a questa parte i giornali di destra sembrano proprio tanti orbi messi in una stanza a menar bastonate contro il buio.

L'altr'ieri era la missione del Mussi; poi una invenzione, poi l'altra; oggi è venuta la volta delle dichiarazioni fatte dagli onorevoli Cairoli e Zanardelli al corrispondente del *Temps*. Tutti i giornali di parte moderata si sono affrettati a gonfiare in questo pallone, appena lessero in un telegramma della *Perseveranza* il sunto di quelle pretese rivelazioni.

Il telegramma era appena letto, che già veniva smentito ufficialmente, perchè il colloquio non aveva avuto luogo. Ma i fogli di cui sopra, come nulla fosse crebbero agio, si affrettarono a riprodurre quelle rivelazioni, fingendo d'ignorare ogni menzogna, e chiedendo se quello era realmente il programma del governo.

C'è da sbellicar dalle risa. Cairoli e Zanardelli, che sono d'ordi-

APPENDICE N. 4.

### I tre gregari della Banda Leone SALPIETRA, RANDAZZO E PASSAFIUME

evasi dalla vettura cellulare

Randazzo era stato amico e compagno del bandito Giovanni Pagano durante la costui carriera nella banda Leone; era rimasto lungamente nelle buone grazie della moglie del bandito che aveva tenuto al fonte un bambino per suggellare l'amicizia e l'alleanza. La via della banda armata adunque era facile a Randazzo allorché riuscì ad evadere dalle carceri di Castelnuovo, imperocché i suoi legami di comparaggio e di amicizia col bandito Giovanni Pagano della banda Leone fanno vedere molto chiaro i rapporti di lui con la banda istessa.

Randazzo prese parte nel sequestro del signor Rose e fu colui che vibrò al ricattato un colpo di carabina allorché procurava di salvarsi con la fuga.

nario così taciturni e riservati coi loro amici, sarebbero andati a sbottonarsi, principalmente per ciò che riguarda la politica estera, con un corrispondente francese, perchè spifferasse in pubblico i segreti della diplomazia!

Se non avete letto quelle pretese rivelazioni, leggetele. Vi si parla persino di una penisola RUSTINA, d'un imbarco di volontari che sarebbe stato smentito dal ministro dell'interno, e di tante altre belle cose, che meritano la pena d'essere conosciute.

Ora, volete conoscere la verità? Lasciamo stare la penisola *triestina*, strafalcione che prova da solo come né il Cairoli, né il Zanardelli abbiano veduto in viso il famoso corrispondente, perocché, se l'avessero veduto, avrebbero in ogni caso parlato a modo, e non avrebbero confuso Trieste coll'Istria, né un porto di mare con una penisola. Il fatto che copre la bugia è la mette in sodo è quello dei volontari.

La notizia corse difatti ed annunciava la partenza di alcuni giovani da Ancona, diretti per la Bosnia. Qualche giornale smentì la notizia, ma al ministero dell'interno si fecero le più accurate indagini, e queste indagini portaron via parecchi giorni, giacché persone che potevano saperlo davano certezza al ministro del fatto, mentre le autorità locali non sapevano trovare il bandolo della matassa. L'on. Zanardelli è partito quindi da Roma, ancora incerto sulla verità del fatto, e in grado di confermarlo piuttosto che di smentirlo. L'ultimo rapporto ufficiale arrivò a Roma due giorni dopo la sua partenza, e gli venne mandato a Brescia.

Or dunque, voi vedete che lo Za-

Prese parte al ricatto del signor Formosa di Termini e gli si attribuirono l'assassinio di Giuseppe Guccione di Alia, di Filippo Arcara di Montemaggiore, del cancelliere Tagliarini Michele, del vice-cancelliere Zito Nunzio, che l'abbietto masnadere versava tutti in capo a Salpietra e Leone. Randazzo non confessò che un solo reato, quello di minore conseguenza penale, il sequestro del signor Rose; di tutti gli altri accusava gli anziani Leone e Salpietra. Sarebbe utile ad ogni buon fine che durante la latitanza dei due banditi, Salpietra, fosse in conoscenza dei servizi che il suo collega Randazzo gli ha reso con la giustizia!

Randazzo, dopo la morte di Leone e la cattura di Salpietra, ebbe paura e si costituì spontaneamente. Egli è un millantatore come è uno spacccone, vanta di avere sepolto sotto terra dei tesori e voleva comperare a napoleonici il voto dei signori giurati; in ogni modo non cessava di ripetere: Le mie speranze ho riposte nella Provvidenza del Signore. E il Signore ha provveduto con la vettura cellulare.

Randazzo è fuggito per la seconda volta dopo essersi spontaneamente presentato. Se la sua presentazione era

nardelli non poté aver dato quella smentita, ch'è anzi non era nemmeno a Roma, e non poteva quindi aver visto alcun corrispondente, quando gli pervennero notizie sicure intorno al fatto.

Ciò solo basta a provare che le asserzioni di quel corrispondente, non sono altro fuorchè una invenzione fatta con qualche verosimiglianza, da un corrispondente che non ha oltrepassato la *baulien* di Parigi, ma che legge con qualche attenzione i giornali italiani e presta ai ministri le opinioni che trovò sparse qua e là per la stampa. Tutto adunque, a dirla in buoni termini, si riduce ad una mistificazione.

### Nuovi particolari

Sulla fuga dei briganti di Palermo

Persona autorevole — scrive la *Capitale* — ed in grado di essere esattamente informata di quanto è accaduto in Palermo, per rettificare notizie ed apprezzamenti inesatti, ci manda i seguenti ragguagli sulla fuga dei briganti avvenuta a Palermo:

1. La vettura cellulare venne ordinata dal ministero Depretis-Nicotera, il quale spedì a Palermo il disegno dettagliato della stessa vettura; ch'è, esaminato qui dall'egregio ingegnere Diciara, venne riconosciuto insufficiente per l'uso a cui doveva servire, per il che vi aveva introdotto alcune essenziali modifiche, cioè aumento di ferro e di spessore di legname; spedito il nuovo disegno al ministero, venne dallo stesso rimandato coll'ordine esplicito di far costruire la carrozza cellulare secondo il disegno primitivo, senza alcuna variante, perchè così usavasi nel continente e perchè il ministero non voleva spendere di più della somma stabilita. Dunque se vi ha colpa nella costruzione della carrozza cellulare devesi addebitare al

l'effetto di un momento di paura, bisogna credere che dopo un anno di carcere, di questa paura si fosse guarito completamente.

Il terzo gregario evaso dalla vettura cellulare è il giovinetto Passafiume Luciano, concittadino di Randazzo.

Passafiume ha 21 anni appena, ed era entrato da novizio nella banda Leone nel maggio del 1877. Egli, dopo eseguito il sequestro del signor Formosa di Termini, avea raggiunto la banda che allontanandosi da Termini, erasi avvicinata ad Alia, dove avea condotto il sequestrato Formosa.

Quivi il giovinetto malandrino era stato riconosciuto dal sig. Formosa con cui fece compagnia per tutto maggio e parte dei primi undici giorni di giugno 1877.

Luciano Passafiume fu tra gli avventurati che a 10 giugno 1877 furono salvati dalla sconfitta di Leone. Egli non avea per suo conto speciale che la sola accusa del sequestro del signor Formosa e la sua evasione insieme a Salpietra e Randazzo non avrebbe alcuna ragione sufficiente se non ci fosse per lo mezzo la speranza dei lieti giorni della banda armata, come ai

ministero Depretis-Nicotera ed al prefetto Malusardi che non seppe far conoscere al primo che i briganti di Sicilia sono qualcosa di più dei ladroncoli del continente.

2. È una menzogna che, arrivata la carrozza cellulare di fronte alla via Pappagallo, cadessero i tre cavalli; un solo cavallo è caduto, ma dopo la fuga dei briganti, essendosi spaventato per le grida emesse dai cittadini che inseguivano i fuggitivi.

3. È menzogna ed infamia l'asserire che la mafia palermitana abbia preso parte attiva nel facilitare la fuga dei briganti. Non uno dei presenti si azzardò di prendere le difese direttamente od indirettamente dei fuggitivi, anzi tutti coadiuvarono per inseguire e catturare i briganti. Se vi fosse stato anche uno solo della mafia che avesse tentato di proteggere la fuga dei briganti, sarebbe stato fatto a pezzi dalla popolazione stessa indignatissima.

4. Se vi fu complotto (ciò che io ritengo per certo) lo si deve ai briganti stessi, alle loro amanti ed ai mantengoli in guanti gialli dell'interno dell'isola. La popolazione palermitana, in questo deplorabile fatto, fece più del suo dovere e la popolazione siciliana fa altrettanto coll'aver organizzate squadriglie a cavallo che battono giorno e notte la campagna per non lasciar tregua ai tre fuggiaschi.

5. Si vuol far ricadere la colpa della fuga sull'autorità politica di Palermo e quasi anche sul ministro Zanardelli! Questo gioco di partito è veramente ridicolo ed altamente deplorabile; la responsabilità diretta della traduzione degli accusati dalle grandi carceri alle Assisie è tutta del comando dei carabinieri, il quale delega lui direttamente il numero dei carabinieri che devono accompagnare i briganti, ed a nessuno è permesso l'intromettersi in questa delegazione. Or bene il comando dei carabinieri delegò tre soli dei suoi subalterni per l'accompagnamento di quattordici famosi briganti, e ciò che più è ridicolo, mandò quei tempi felici di Antonino Leone.

Ecco chi sono i tre banditi evasi il giorno 5 settembre 1878 dalla vettura cellulare di Palermo.

Essi portano gli elementi tutti di una banda armata: il comandante, l'aiutante maggiore ed il fattorino di comunicazione col malandriaggio militante.

Gli evasi cadranno probabilmente nelle mani della forza pubblica, che si è posta in tanta attività o per mezzo dei proprietari del circondario di Termini e Cefalù che hanno tanto da temere da Salpietra e da Randazzo. Ma se per disavventura essi resteranno ancora in piedi, sul finire di ottobre il dì di *San Martino*, i generali comizi del malandriaggio militante saranno convocati a *Rasciura*, nel bosco di *S. Onofrio* o sulle *Nebrodi*. Quivi il pastore Salpietra assumerà la successione dell'eredità giacente di Antonino Leone, e dalle selve o dalle rupi sarà per uscire la banda novella, che prenderà il titolo e il nome di *banda Salpietra*.

Gli americani del nord, repubblicani puro sangue, hanno una speciosa istituzione giudiziaria a cui danno il

sti poveri tre diavoli senza rivoltella e colla carabina scarica!...

Ora di chi la colpa? Della popolazione? Di Zanardelli? Del prefetto Corte? Del direttore delle carceri? Dei poveri tre carabinieri o del comandante dei carabinieri?

Lascio al buon senso degli italiani il giudicare accusati ed accusatori.

### A PROPOSITO

del prof. Messedaglia

L'attenzione dell'*Arena* si fermò sulla nostra ultima corrispondenza da Verona, e precisamente su quel brano di essa in cui veniva fatta parola del prof. Messedaglia e della di lui nomina a senatore.

Il nostro corrispondente manifestò l'opinione che — essendo prossima la discussione in Senato della legge elettorale e dell'abolizione del macinato — il ministero non debba pensar alla nomina di un avversario politico, il quale potrebbe compromettere l'approvazione di quelle due proposte.

L'opinione del nostro corrispondente a noi sembra ovvia, semplice e naturale; ma all'*Arena* invece pare tutto il contrario, onde si scandalizza di essa come se si trattasse della più infernale di tutte le eresie.

Eppure se vi ha qualche cosa di superlativo non è già l'infernità dell'eresia da parte del nostro corrispondente, sibbene l'ingenuità della fede da parte dell'*Arena*.

Bisogna essere infatti molto e molto ingenui per pretendere da un partito l'uccisione di sé medesimo e le grida di *viva la mia morte e morte alla mia vita!*

L'*Arena* dice: « la nomina del Messedaglia non sarà quella che farà traboccare la bilancia contro l'abolizione del macinato ».

titolo di *Giustizia alla Lynch*. In virtù di cotesta istituzione tutta consuetudinaria nei momenti di pericolo per l'ordine sociale, e specialmente poi quando dei ribaldi di nome, scorrazzano le contrade, i cittadini della contrada si fanno da se stessi e senza investitura *policemen*, guardie a cavallo, *giurati*, *giudici* di assise, *procuratori generali* e qualche cosa di compimento e di esecuzione ancora; il tutto con ogni forma e *previo processo verbale* autenticato e legalizzato.

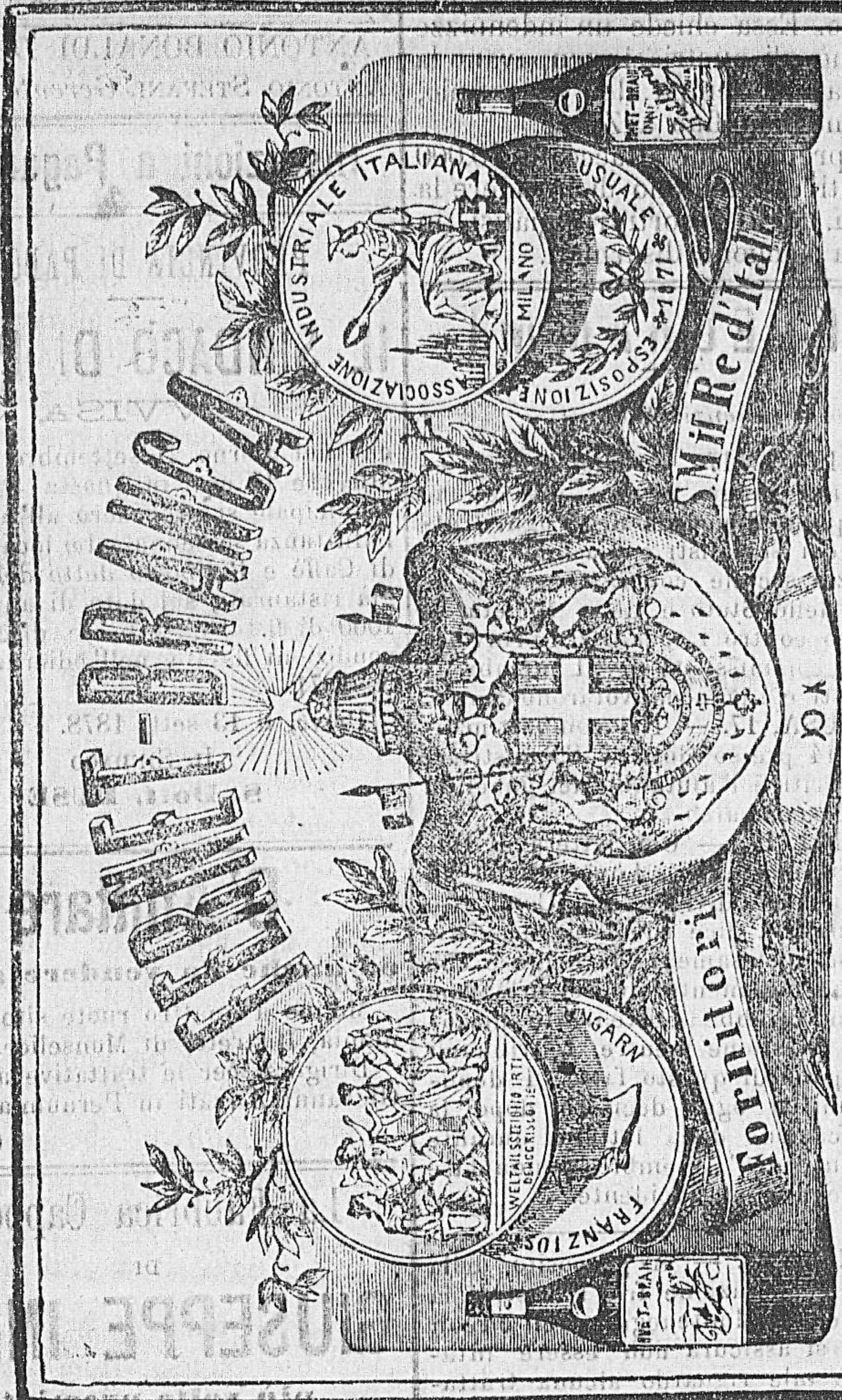
Dicono che la *giustizia alla Lynch* produca effetti mirabili e il governo federale e locale lasciano fare e lasciano passare anco i processi verbali depositati presso il sindaco del comune.

Noi non siamo in America del Nord, nè siamo repubblicani puro sangue. Amiamo la legalità e vogliamo l'ordine e la pace con essa. Ma se ci fossero dei cittadini che a proposito della evasione o delle probabili scorriere di Salpietra e Randazzo si ricordassero della legge consuetudinaria che vige oltre allo Atlantico, si sarebbe poi un gran male?

FINE







BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI  
**FRAZIOLO BRANCA & COMP. DI MILANO**

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRAZIOLO BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici.

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; e, invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, e assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

5.° Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

6.° In fede di ciò rilascio il presente.

Lorenzo Dotti, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica di foga, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano. Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, scortuzio.  
Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI  
Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. MARIANO TOFANELLI, Economo provvisore  
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri  
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VERONA.  
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.  
Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

**ANTENORE**

**LIQUORE TONICO DIGESTIVO**

Specialità della Ditta **Giov. Batta Pezzoli** di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore **F. Ciotto** per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi riescono alla salute. »

1911

**BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO**

**GALLIANI E CAIROLI**

LABORATORIO speciale per la preparazione dell'

**ESTRATTO DI TAMARINDO**

CONCENTRATO NEL VUOTO

diretto dal Chimico Farmacista signor

**ANTONIO CAIROLI**

(1745) Stabilimento fuori Porta Nuova, 32-33 — MILANO

**SCOPERTA**

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dott. **H. Clery**, di Marsiglia. — Scat. N. 1 L. 4. Scat. N. 2 L. 8. 50.

Deposito e vendita per l'Italia A. MANZONI e C., Milano — In Padova nelle farm. Luigi Cornelio, Kofler succ. Beggiate. (4)

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli.

ANTICA FONTE DI

**PEJO**

Si conserva inalterata e gassosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

**Acqua minerale ferruginosa nel Trentino**

Si può avere dal Direttore della Fonte **Carlo Borghetti** in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invernata in giallo con imprime **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1668)

**GOTTA**

**REUMATISMI**

Il Metodo del dottor **LAVILLE** della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e di una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei Principi della Scienza, riassunti in un piccolo volumetto che si dà a gratis dai nostri Depositari. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della scuola di

Parigi, solo ex-preparatore del dottor Laville e il solo da lui autorizzato. — Deposito in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16. — In Padova, farmacia **Kofler** successore **Beggiate**.

**Contro l'Obesità**

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, né regime di vita colle **Pillole del dott. Billaudet**, preparate da **A. Darmerval**, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma **Darmerval** in bleu sull'etichetta. Deposito da **A. MANZONI e Comp.** in Milano. (2)

Vendita in Padova neel farmacia **Cornelio, Kofler succ. Beggiate**.

**VINCITE SICURE AL LOTTO**

METODO PRATICO-COMPLETO-INFALLIBILE

PER GIUOCARE CON SICUREZZA AL R. LOTTO

PREZZO LIRE 2

**CARTELLA AUREA PER LA VINGITA PERPETUA**

PREZZO LIRE 3

Per chi non ha tempo o non amasse farsi da sé le tabelle da giuoco, come viene insegnato nel Metodo pratico suddetto, si vendono pure, belle e fatte, le seguenti tabelle:

Tabelle per l'estratto semplice L. 3	Tabelle per l'estratto fisso . . . . . L. 2
Tabelle per l'ambo . . . . . » 3	Tabelle per il giuoco di tre ambi » 2
Tabelle per il terno . . . . . » 2	Tutte le tabelle per sole . . . . . » 10

Rivolgere le domande, accompagnate da vaglia postale, o biglietti di Banca raccomandati, all'Agenzia libraria, diretta dal sig. Giovanni Antonio Meis, via Guelfa, N. 57 — FIRENZE. (1810)

**Collegio - convitto Schiantarelli in Asola**

(Provincia di Mantova Anno Scolastico 1878-79)

Questo Collegio fondato e mantenuto colla sostanza del legato Schiantarelli è di proprietà del Municipio di Asola che lo amministra direttamente. — Pensione L. 460 — Scuole Elementari Urbane, Ginnasio completo, Scuole tecniche pareggiate alle Governative. Direttore stipendiato dal Comune. Si spediscono i programmi a chi ne fa richiesta al Sindaco. (1812)